

Articolo tratto dal numero n.74 giugno 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Come un fulmine a ciel sereno

L'illuminazione in un corso di formazione

Formazione - di Presciuttini Lucia



Comincerò la mia autobiografia cognitiva da ciò che mi ha più colpito del corso sulla didattica per competenze, tenuto dall'Associazione Sysform.

Il concetto di **autovalutazione** così ampiamente sviscerato da Patrizia Ruggiero (docente che ha tenuto il corso) negli articoli proposti è stato ciò che mi ha più convinto, procurandomi un vero colpo al cuore e un'illuminazione.

Un'esperienza educativa offre agli alunni, ma anche agli insegnanti, l'opportunità di penetrare in quella profonda complessità che ogni individuo è, costituisce l'occasione per scandagliare, attraverso la riflessione, il proprio modo di apprendere, di amare, di provare curiosità, interesse, voglia di esplorare il mondo.

Se un processo educativo apre questa via di accesso alla vita e può restituire senso e bellezza a una scuola ingessata e spesso insensata, allora, forse, è questa la strada da percorrere.

Patrizia ha provato a farci vivere questo processo di autovalutazione in tutti i momenti del corso, ogni volta che ha richiesto una riflessione e la rielaborazione delle nostre esperienze, ogni volta che nella restituzione ha messo una accanto all'altra le nostre diverse risposte.

Ma è stato soprattutto quando ci ha chiesto di ricordare un momento significativo e positivo della nostra vita scolastica passata che, secondo me, abbiamo rivissuto fino in fondo le potenzialità rivelatrici di questo nuovo "sguardo".

Io ho immediatamente ricordato la professoressa di Storia dell'Arte al liceo, la prof.ssa Giuitta, i suoi sorrisi, la passione nell'insegnarci a comprendere un'opera d'arte, il suo metterci alla prova, chiedendoci uno sforzo di analisi e osservazione da applicare alle statue, ai dipinti che continuamente ci proponeva su cartoline, foto, immagini varie. Ho subito ricordato quanto mi piacesse tutto questo e l'applauso che ho strappato alla mia classe, quando riuscii a collocare nel giusto periodo storico un manufatto artistico dell'antica Grecia. Il mio interesse per l'Arte è lì che si è consolidato, insieme ad una sicurezza e soddisfazione che l'adolescente incerta di allora non aveva ancora sperimentato.

Ecco, Patrizia ci ha offerto l'opportunità di **entrare in contatto con la nostra storia personale** per riscoprire esperienze di apprendimento rivelatrici e diventare educatori e insegnanti più consapevoli.

Lo ripeto. Tutto questo percorso di formazione è stato per noi docenti un'esperienza di autovalutazione.

Io personalmente ho riflettuto su come vivo e faccio vivere "l'errore", sull'importanza di **coltivare e trasmettere ai ragazzi "la speranza"**, su come mettere loro al centro del processo di apprendimento - insegnamento, su come prendere la giusta distanza per approdare alla sospensione del giudizio.

Tutto ciò è stato un modo per recuperare "senso" e restituire "senso" sia a quello che facciamo noi sia a quello che fanno gli alunni, affinché scoprano il mondo e quanto è bella l'avventura dell'apprendere.

E' stata una maniera per arrivare a quella dimensione profonda e nascosta che, come dice il prof. Castoldi, è componente importante delle competenze, fatta di aspetti motivazionali, sociali, emozionali, metacognitivi.

La proposta di utilizzare l'autovalutazione è stato come approdare alla soluzione del grande problema.

Questa "rivelazione" sarà proprio ciò che mi renderà più "competente".

Lucia Presciuttini, docente di scuola secondaria di primo grado, IC "Belforte del Chienti", Roma